



## **Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Milano**

### *Relazione illustrativa*

#### ***Premessa***

Il presente documento intende brevemente illustrare i riferimenti normativi, il procedimento e i criteri adottati nell'elaborazione e nell'iter di approvazione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Milano, in vigore dal 9 maggio 2015.

In ottemperanza alle vigenti disposizioni normative, l'Università degli Studi di Milano ha infatti avviato nel 2014 la procedura per la definizione del proprio Codice di Comportamento dei dipendenti, che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2015, dopo aver acquisito il parere del Nucleo di Valutazione in data 30 gennaio 2015 e del Senato Accademico in data 21 aprile 2015.

#### ***Richiami normativi***

L'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni, ivi comprese le Università, di dotarsi di un proprio Codice di Comportamento è stato introdotto dall'art. 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Tale articolo stabilisce, infatti, che ciascuna Pubblica Amministrazione, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, definisce un proprio Codice di Comportamento dei dipendenti che deve integrare e specificare i contenuti e le direttive del Codice di Comportamento nazionale dei dipendenti pubblici, adottato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 a norma del predetto art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001.

Il Codice nazionale, che ai sensi della predetta norma deve trovare applicazione in via integrale in ogni Amministrazione inclusa nel relativo ambito soggettivo di applicazione, costituisce quindi la base minima e indefettibile dei singoli Codici locali, definendo i doveri



minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Secondo quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera n. 72 del 2013 della Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), ora Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Codice di Comportamento dei dipendenti rappresenta una delle principali azioni e misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato. La predisposizione del Codice costituisce, pertanto, elemento essenziale del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione di ogni Amministrazione.

Il Codice di Comportamento deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), che deve anche curarne la diffusione e il monitoraggio. Il Codice deve riportare previamente il parere positivo del Nucleo di Valutazione, che è chiamato a verificare che il Codice sia conforme a quanto previsto nelle linee guida dell'ANAC. Spetta, inoltre, al Nucleo di Valutazione svolgere, sulla base dei dati rilevati e trasmessi dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, un'attività di supervisione sull'applicazione del Codice, riferendone nella Relazione annuale sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni.

### ***Lo schema di Codice di Comportamento***

In questo quadro di riferimento, il RPC, in collaborazione con i componenti della *Task force*, costituita con decreto direttoriale del 5 giugno 2014, ha elaborato uno schema di Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Milano. Lo schema di Codice ha tenuto conto delle prescrizioni contenute nel D.P.R. n. 62/2013, "*Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*", emanato in data 16 aprile 2013, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT (ora ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione) e nella Delibera ANAC 75/2013 recante le "*Linee guida in materia*



di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni – art. 54, comma 5, D.Lgs. n. 165/2001)”. Inoltre, si è considerata la bozza di Codice elaborata dal Gruppo di lavoro Anticorruzione/Trasparenza (GLAT) del CODAU e trasmessa alle Università in data 23 dicembre 2013.

### **La consultazione pubblica**

In ottemperanza alle disposizioni dettate dalla delibera n. 72 del 2013 dell'ANAC, il detto schema di Codice di Comportamento è stato sottoposto alla consultazione pubblica, per un periodo di 20 giorni, dal 20 novembre al 10 dicembre 2014. Un apposito avviso pubblico e una breve relazione di accompagnamento sono stati pubblicati nel portale d'Ateneo, nella sezione Personale (<http://www.unimi.it/personale/769.htm>), congiuntamente alla bozza del Codice e al modulo per la formulazione di suggerimenti, da compilare e da inviare all'indirizzo email [codice.comportamento@unimi.it](mailto:codice.comportamento@unimi.it). Tutti gli *stakeholders* individuati, dai Responsabili di Struttura alle RSU e alle OO.SS, ai componenti del CUG, al personale dipendente, ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, agli studenti, agli ordini professionali, agli utenti, e in generale tutti i soggetti che intrattengono rapporti con l'Ateneo, sono stati invitati ad inviare proposte di modifica, integrazioni e commenti alla bozza di Codice di Comportamento. L'invito alla redazione condivisa della bozza di Codice è stato comunicato anche via *mailing list*, il 20 novembre e il 9 dicembre 2014, al personale docente, al personale tecnico-amministrativo, agli studenti, ai dottorandi e al personale docente a contratto. Per i collaboratori esterni e consulenti è stato pubblicato un avviso nella sezione del portale d'Ateneo dedicata alle collaborazioni e alle consulenze. Durante il periodo di consultazione pubblica sono pervenute via *e-mail* segnalazioni da parte di 17 soggetti. La gran parte dei messaggi pervenuti (n. 14) contenevano puntuali riferimenti e osservazioni relativi ad articoli del Codice di Comportamento presentato in bozza. Tutte le osservazioni sono state rese anonime e contrassegnate da un codice che ha tenuto conto dell'ordine di arrivo.



Tabella 1.

*Prospetto dei partecipanti alla consultazione pubblica sul Codice di Comportamento d'Ateneo.*

<b>Partecipante alla consultazione</b>	<b>Numero</b>
Personale TA	7 (n. 1 rappresentante sindacale)
Personale Biblioteche	2
Professori	3
Ricercatori	2
Studenti	2
Esterni	1

Le proposte e le osservazioni pervenute entro il termine stabilito nell'avviso, laddove ritenute fondate e coerenti con il quadro normativo, sono state esaminate ed eventualmente recepite, con la modifica e l'integrazione del testo. Il documento contenente le osservazioni pervenute (rese anonime) è stato pubblicato nel sito web d'Ateneo (<http://www.unimi.it/personale/769.htm>), contestualmente all'esito dell'accoglimento o alle ragioni del mancato accoglimento delle proposte.

### ***L'iter di approvazione***

Esaurita la fase di consultazione pubblica, lo schema di Codice così integrato e modificato è stato trasmesso al Nucleo di Valutazione per il prescritto parere di competenza. Il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, riunitosi in seduta ordinaria il 30 gennaio 2015 e considerate le Linee Guida in Materia di Codici di Comportamento, emanate con delibera n. 75/2013 dall'ANAC, ha espresso parere positivo all'adozione del Codice di Comportamento, giudicandolo conforme alle Linee guida su menzionate. In particolare, il Nucleo di Valutazione ha osservato che:

- il processo di consultazione pubblica, conformemente a quanto previsto dal D.lgs. n. 165, è stato adeguatamente sostenuto dalle opportune azioni di pubblicizzazione e di trasparenza sul portale di Ateneo.



- Gli *stakeholder* invitati con avviso sul portale o per *e-mail*, a fornire commenti e proposte in merito ai contenuti dei singoli articoli, comprendono tutti i soggetti interni ed esterni che intrattengono in forma singola o aggregata (CUG, OOSS, Ordini professionali) rapporti con l'Ateneo.
- I suggerimenti e le osservazioni pervenuti, così come l'esito del loro accoglimento o le ragioni del non accoglimento, sono stati resi consultabili sulla stessa pagina del sito Amministrazione Trasparente del portale di Ateneo.
- Riguardo ai contenuti, il Codice di Comportamento riconduce nei vari articoli la declinazione delle regole generali del Codice Nazionale nel contesto specifico dell'Ateneo, completando la definizione dei singoli obblighi con ulteriori elementi peculiari e specificazioni, come richiesto dalle Linee guida ANAC e con l'indicazione degli effetti disciplinari dell'eventuale violazione degli obblighi stessi.
- Nel Codice di Comportamento non ci si è avvalsi della possibilità di specificare in corrispondenza di ciascuna violazione il tipo e l'entità della sanzione, esplicitando all'art. 15 c. 1 del Codice che la violazione degli obblighi regolati dal Codice di Comportamento e previsti dal Piano Triennale per l'Anticorruzione determina responsabilità disciplinare che verrà accertata a seguito di procedimento disciplinare, nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni, secondo quanto previsto dalla legge e dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro. A tal proposito, il Nucleo di Valutazione ha riconosciuto la *ratio* di una differenziazione delle fonti e delle competenze regolamentari e ha infine raccomandato la predisposizione, in tempi utili per l'applicazione del Codice di Comportamento, di un apposito Codice Disciplinare che definisca, per quanto di competenza dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari, le specifiche sanzioni collegate alle violazioni delle norme comportamentali.

Acquisito il parere favorevole del Nucleo di Valutazione, il Codice è stato sottoposto al Senato Accademico che, dopo un'approfondita valutazione in sede istruttoria, ha espresso parere favorevole all'adozione del Codice, nella seduta del 21 aprile 2015. Il Codice è stato



quindi sottoposto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. Esaminato il Codice in via istruttoria e sulla scorta del parere favorevole del Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Codice nella seduta del 28 aprile 2015.

Nella versione definitiva, approvata dagli Organi di governo dell'Ateneo, il Codice si compone di 16 articoli, così di seguito rubricati:

*Art. 1 Disposizioni di carattere generale e ambito di applicazione*

*Art. 2 Principi generali*

*Art. 3 Regali, compensi e altre utilità*

*Art. 4 Partecipazioni ad associazioni e organizzazioni*

*Art. 5 Comunicazione degli interessi finanziari*

*Art. 6 Conflitto di interessi e obbligo di astensione*

*Art. 7 Prevenzione della corruzione*

*Art. 8 Trasparenza e tracciabilità*

*Art. 9 Comportamento nei rapporti privati*

*Art. 10 Comportamento in servizio*

*Art. 11 Rapporti con il pubblico*

*Art. 12 Disposizioni particolari per i dirigenti*

*Art. 13 Contratti ed altri atti negoziali*

*Art. 14 Vigilanza, monitoraggio e attività formative*

*Art. 15 Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice*

*Art. 16 Norme finali*

Il Codice prescrive le condotte da adottare in servizio, nei rapporti privati e con il pubblico. Improntato alla correttezza e trasparenza, il Codice intende anche contrastare le pratiche scorrette con il divieto di ricevere regali, la disciplina del conflitto di interesse e della prevenzione della corruzione. Rispetto al Codice Etico, di cui l'Ateneo si è dotato nel 2011, in ottemperanza alle disposizioni recate dal comma 4 dell'art. 2 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, esso tiene conto delle esigenze sottese alla disciplina dei codici di comportamento, correlate alle finalità di prevenzione della corruzione. Ne discende l'applicazione del nuovo regime degli effetti e delle responsabilità conseguenti alla violazione delle regole comportamentali, previsto dal comma 3 dell'art. 54 del D.lgs. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 44, della legge 190/2012. La violazione di ciascuna regola del Codice costituisce, infatti, di per sé infrazione rilevante sul piano disciplinare e fonte di



responsabilità all'esito del relativo procedimento disciplinare, oltre a poter avere effetti di natura penale, civile, amministrativo-contabile.

In particolare, il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Università degli Studi di Milano ha previsto le seguenti integrazioni e modifiche, rispetto al Codice Nazionale:

- È stato precisato l'ambito di applicazione del Codice e i destinatari, considerata la particolare natura del contesto universitario (Art. 1).
- È stato inserito (al comma 3 dell'Art. 2 - Principi generali) il riferimento al rispetto dei valori fondamentali della comunità universitaria "come affermati dallo Statuto e dal Codice Etico".
- È stata declinata l'obbligatorietà di comunicazione (in forma scritta) da parte del dipendente al proprio responsabile di struttura della partecipazione ad associazioni e organizzazioni "qualora si abbia motivo di ritenere che i relativi ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento dell'attività della struttura" (Art. 4), pur precisando, in conformità al Codice Nazionale, che "l'obbligo di comunicazione non sussiste in caso di adesione a partiti politici o a sindacati".
- Riguardo ai comportamenti nei rapporti privati (Art. 9), si è aggiunto (al comma 2) che il dipendente "non può usare il nome, il marchio e il logo dell'Ateneo se non per attività collegate all'incarico svolto presso lo stesso Ateneo, secondo la vigente regolamentazione".
- All'Art. 3 (Regali, compensi e altre utilità), relativamente al caso del divieto di accettare incarichi di collaborazione da enti privati che abbiano collaborato con l'Ateneo nei due anni precedenti, sono stati elencati gli enti esclusi da tale divieto, data la natura specifica dell'istituzione universitaria.
- Sono state specificate le varie modalità tramite le quali il dipendente può segnalare illeciti commessi da altri dipendenti nell'esercizio delle proprie funzioni. Per le tutele riservate al dipendente che segnala illeciti si è rinviato all'apposito Regolamento (Art. 7).



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

- Sono stati definiti gli obblighi di vigilanza sull'applicazione del Codice da parte dei "responsabili apicali di ciascuna struttura organizzativa, la struttura di controllo interno e l'UPD" (Art. 14).
- Sono stati indicati all'Art. 16 – norme finali: le modalità di applicazione, entrata in vigore e aggiornamento del Codice, in ottemperanza a quanto previsto nella Delibera ANAC 75/2013.